

IMMIGRAZIONE

Alfano contestato ai funerali farsa di Agrigento

- La folla urlava «assassini, assassini».
- Ministro portato via: «Vogliono gli scafisti liberi»

VINCENZO RICCIARELLI
AGRIGENTO

Funerali di Stato dovevano essere, come annunciato solennemente dal governo a Lampedusa. Non lo sono stati. Al loro posto, diciotto giorni dopo la strage di immigrati, una cerimonia breve, seppure intensa e densa di sofferenza e rabbia, ad Agrigento, con il mare come orizzonte, dove a brillare era le assenze: le 366 salme delle vittime del naufragio del 3 ottobre disperse tra i cimiteri siciliani; i sopravvissuti bloccati nel centro di accoglienza di Lampedusa che oggi hanno protestato; il sindaco dell'isola Giusi Nicolini, volata da Giorgio Napolitano anche per chiedere che il 3 ottobre diventi la giornata della memoria delle vittime del mare. C'è invece il ministro dell'Interno Angelino Alfano nella sua città, contestato da attivisti ed eritrei al grido «Assassini, assassini, basta con la Bossi-Fini». La risposta del vicepremier arriva poco dopo: «I cosiddetti attivisti che hanno gridato assassini sono quelli che vogliono frontiere libere e scafisti in libertà. Non l'avranno mai vinta, proteggeremo le nostre frontiere salvando le vite umane». Ad Agrigento anche la ministra per l'Integrazione Cecilia Kyenge, che definisce questo giorno «importante

perché è la prima volta che con una cerimonia ufficiale si riconoscono vittime dell'immigrazione. È venuto il messaggio forte di diverse confessioni insieme, che la pace e la non violenza prevalgono su qualunque cosa». Per il ministro alla Difesa Mario Mauro «il dolore ci accomuna perché queste erano persone che avevano sperato nell'Italia. Siamo qui per ricordarli».

Ma mentre un Alfano messo sotto assedio dai manifestanti ripete che «abbiamo assicurato degna sepoltura ai morti e assistenza ai superstiti», promettendo una «caccia senza quartiere ai mercanti di morte», Nicolini, un migliaio di chilometri più lontano, attacca: «La verità è che nessuno ha pensato al dolore dei sopravvissuti e dei lampedusani». Con lei, informa una nota del Quirinale, Napolitano ha parlato dello stato attuale dei profughi accolti a Lampedusa e anche delle condizioni generali in cui opera l'amministrazione locale». Sulla stessa li-

...

«Sangue nostrum e vittime delle vostre leggi» recitava uno degli striscioni esposti durante le esequie



Uno degli striscioni esposti dagli eritrei presenti ieri ai funerali di Agrigento FOTO TWITTER

nea del sindaco, il primo cittadino agrigentino Marco Zambuto che ha parlato di «farsa di Stato. La presenza di rappresentanti del governo eritreo è una pugnalata a queste persone che sono morte». Di più: «Offende i defunti e mette in pericolo i sopravvissuti», si legge su uno striscione messo in mostra da eritrei giunti da più parti per partecipare alla cerimonia e per chiedere con un altro cartello: «Perché i sopravvissuti non sono stati invitati?». «Sangue nostrum e vittime delle vostre leggi», è scritto su un altro cartello. «Alfano ha detto che i morti avranno la cittadinanza italiana, e i vivi che fine hanno fatto?», si è chiesta una portavoce del gruppo di eritrei. In campo anche la Cgil critica al riguardo di «na-

cerimonia, tardiva, inadeguata, di facciata, specchio di un Paese che non ha un'adeguata politica dell'accoglienza».

Il premier Enrico Letta, intanto, promette: «Lavoreremo affinché la costa libera venga pattugliata. Terremo conto dei nostri interessi, non è immaginabile che le cose vengano gestite in questo modo. Non accetteremo più dalle autorità libiche mezze risposte o risposte insufficienti. Per noi il pattugliamento del mare vuol dire andare lì a far sì che le autorità libiche si assumano le loro responsabilità». Ma ieri è stato soprattutto un giorno di rabbia e dolore cui hanno provato a dare risposta le sure del Corano e i versetti del Vangelo, letti nel corso del rito islamico e cristiano. Una mano tiene

ben in alto un piccolo cartello: «Quei 366 morti erano persone», per altri angeli dal volto nero impressi su un lenzuolo e che spiccano il volo oltre il Mediterraneo al quale non sono sopravvissuti.

Non si placano peraltro le polemiche sulla organizzazione «tardiva» della cerimonia, dopo che il 9 ottobre scorso, il premier Letta aveva promesso funerali di Stato per le vittime. Intanto, l'assessorato al Sostegno sociale e Sussidiarietà di Roma Capitale, che sta seguendo a stretto contatto con il ministero dell'Interno le procedure per lo spostamento e l'accoglienza in città dei superstiti della strage di Lampedusa, rende noto di essere in attesa dal Viminale della data di arrivo dei rifugiati.



Unione europea
Fondo sociale europeo



DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
DEI SERVIZI PER IL LAVORO

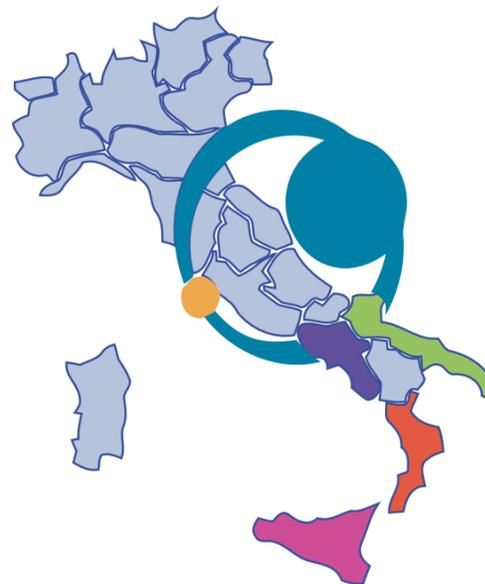


per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO

L'Ente Nazionale per il Microcredito
presenta i risultati conclusivi del Progetto Monitoraggio 2010/2013
realizzato per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sala del Tempio di Adriano
Camera di Commercio di Roma
Piazza di Pietra - Roma
23 Ottobre 2013 - ore 9.30 - 17.30



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO
Sotto l'Alto Patronato Permanente
del Presidente della Repubblica